

# **Dentro l'Opera Balilla tifernate**

## **L'Opera Nazionale Balilla**

Fondata il 3 aprile 1926 e regolamentata dalle norme approvate il 9 gennaio 1927, l'Opera Nazionale Balilla ebbe il compito di formare giovani integralmente fascisti. Svolse quindi un ruolo strategico nel plasmare una nuova generazione di italiani devoti al Duce, inquadrati militarmente nel regime e pronti a combattere per il fascismo. Il 17 marzo 1930 passò alle dipendenze dell'ONB anche il Patronato Scolastico. A partire dal 1929 l'Opera divenne emanazione del Ministero dell'Educazione Nazionale. Il decreto n. 1839 del 27 ottobre 1937 istituì la Gioventù Italiana del Littorio, che assorbì l'ONB.

## **Casa del Balilla**

La Casa del Balilla di Città di Castello si situava nei locali di via San Florido n. 30, un tempo, con il nome di Sale Banicchi, abituale ritrovo popolare per feste carnevalesche e spettacoli. La sede restava aperta tutti i giorni per le attività didattiche, assistenziali e ricreative. Vi era anche una biblioteca, con sala di lettura. Nel salone si tenevano conferenze, cerimonie, proiezioni, esercitazioni di canto e schermo. Ospitò anche un ambulatorio. Per quanto fosse ritenuta la migliore della provincia, cominciò a sembrare inadeguata alla metà degli anni '30: da un lato non si riusciva ad acquisirne la proprietà per un'ipoteca che gravava sullo stabile; dall'altro i locali apparivano ormai "poco sicuri" e distanti dalla Casa della Piccola Italiana e dalla palestra di Santa Cecilia, dove si concentravano i reparti maschili per le adunate e le esercitazioni.



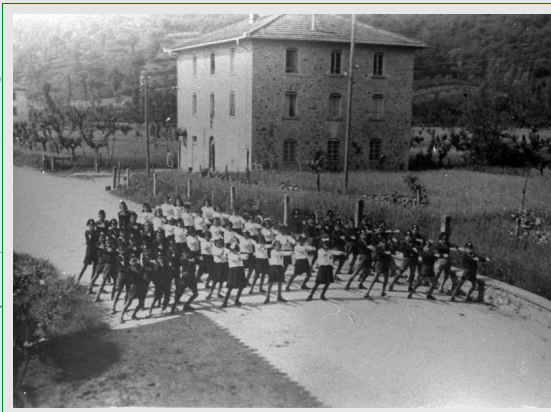
## **Il Doposcuola Principe di Piemonte**

Il Doposcuola "Principe di Piemonte", che l'ONB gestiva insieme all'Ente Opere Assistenziali al piano superiore della Casa della Piccola Italiana, funzionava così: "Subito dopo l'uscita dalla scuola pubblica i bambini sono inquadrati e condotti in sede [...]; dopo un'ora e mezzo di studio il primo turno è chiamato per accudire alla pulizia personale e quindi è condotto al refettorio per consumare il pasto serale". In genere consumavano "una minestra calda, pane e cioccolato". Nel 1941 la refezione offrì "minestra e pastasciutta in abbondanza e una pagnottella di pane e qualche giorno cioccolata o mortadella".

## **I saggi ginnici**

Così "La Nazione" descrisse il saggio del 24 maggio 1933, svoltosi dopo la radiotrasmissione del discorso del Duce: "Ad un ordine impartito dal prof. Cuccarini il vasto campo è invaso da una massa di

Balilla delle scuole elementari. Essi in perfetta armonia e sincronismo, frutto di paziente e sapiente insegnamento, compiono gli esercizi più svariati, continuamente applauditi dalla folla e dalle autorità. Dopo i Balilla ecco le Piccole Italiane che prendono posto sul campo. I vari esercizi, i movimenti effettivi, i giochi e l'ordinata prontezza dei movimenti, eseguiti con geometrica perfezione, secondo gli ordini trasmessi dalla distinta insegnante signorina Anna Maria Bini, commuovono ed esaltano ad un tempo il pubblico".



Seguirono i ragazzi delle scuole medie, in divisa, che si distinsero per l'“impeccabile sincronismo ed elasticità”, e le Giovani Italiane. Poi i reparti si ammassarono per la sfilata lungo le vie cittadine.

Novità furono introdotte nel 1937. La “festa ginnastica nazionale” dell'ONB, che da allora incluse anche la cerimonia della Leva Fascista, si tenne il pomeriggio di sabato 22 maggio, con “esercizi comandati per radio” dal Foro Mussolini di Roma. Il collegamento diretto con la capitale fu ripetuto l'anno dopo, quando il saggio vide come teatro il nuovo Campo Sportivo del Littorio. Vi presero parte 1.800 giovani.

### I dirigenti dell'ONB e della GIL

Gaetano Bani rimase presidente del comitato comunale dell'ONB dal 27 agosto 1927 fino al suo richiamo alle armi, nel 1935, per la guerra in Africa Orientale. Il suo vice, Umberto Vincenti, lo sostituì per due anni Vincenti. Poi, nel febbraio del 1937, la presidenza fu affidata a Mario Balestra. Nell'ottobre di quell'anno, con la trasformazione dell'ONB in Gioventù Italiana del Littorio, il comando dell'organizzazione venne assunto dal segretario politico del Fascio. Alla gestione effettiva della GIL era però preposto un vicecomandante, assistito, per quanto riguarda il settore maschile, Balilla e Avanguardisti e un altro dei vicecomandante della GIL maschile fu ricoperto prima da Dorando Pietro Brighigna, poi da Vito Scateni, infine, durante gli anni del conflitto, da Alcide Sbrocchi. La viceispettrice della GIL femminile era, nel 1938, Agnese Mari Catarinelli.



### La Leva Fascista

Dopo lo schieramento dei reparti dell'ONB in piazza Vitelli, o in piazza Garibaldi, il presidente del comitato comunale consegnava al segretario del Fascio la lista degli Avanguardisti che stavano per entrare nelle file dei Giovani Fascisti. Quindi un Avanguardista appuntava le cordelline bianche sulla spalla di un Balilla che passava tra gli Avanguardisti, un Giovane Fascista consegnava il fazzoletto con i colori di Roma a un Avanguardista che passava ai Fasci Giovanili di Combattimento, un milite consegnava un moschetto a un Giovane Fascista che entrava nella Milizia Volontaria di Sicurezza Nazionale. Lo scambio di distintivi avveniva anche nei reparti femminili, tra una Piccola Italiana e una Giovane Italiana e tra una Giovane Italiana e una segretaria del Fascio. Infine il segretario del Fascio leggeva la formula del giuramento: "Giuro di eseguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se è necessario, col mio sangue, la causa della rivoluzione fascista". I reparti rispondevano in coro: "Lo giuro!" La cerimonia poteva concludersi con la consegna dei brevetti di caposquadra, di ricompense al valor civile e di riconoscimenti al merito distinto.



### La Giornata del Balilla

Nei primi giorni di dicembre veniva solennemente celebrato il gesto con il quale Giovanbattista Perasso aveva dato il via alla rivolta antiaustriaca di Genova nel 1746. Dal suo soprannome, "Balilla", aveva tratto il nome l'Opera. La rievocazione ebbe spesso luogo in piazza Garibaldi. Gli iscritti all'ONB avevano l'obbligo di indossare la divisa per tutta la giornata e di partecipare alle manifestazioni in calendario.

### Gli istruttori dell'ONB e della GIL

Nei primi anni '30 gli ufficiali istruttori addetti alle formazioni dell'ONB erano il centurione Mario Balestra, i capimanipolo Giovan Andrea Lignani Marchesani, Umberto Vincenti, Carlo Ortalli e GioBatta Franchi e l'insegnante di educazione fisica Adamo Cuccarini. Istruivano i reparti femminili le maestre Anna Maria Bini (insegnante di educazione fisica), Fernanda Francioni (fiduciaria per le Giovani Italiane) e Agnese Mari (fiduciaria per le Piccole Italiane). L'inquadramento era affidato a ufficiali della MVSN. L'ONB tiferate aveva inoltre due cappellani, don Giuseppe Malvestiti per i don e don Vincenzo Pieggi per gli Avanguardisti. I quadri



operativi dell'Opera nel 1934 includevano due ufficiali medici, un maestro di scherma, un maestro di musica e alcune maestre di economia domestica e lavori femminili. Per le iniziative assistenziali il comitato si giovava dell'apporto di un Comitato Femminile d'Onore: nel 1934 raccoglieva 47 signore e signorine ed era presieduto da Cleopatra Cesarotti Anatrella.

### Agonali e Ludi

In tali incontri i giovani si cimentavano prima in prove scritte e orali su temi politici e culturali, poi in prove pratiche. Prendevano parte agli Agonali provinciali i vincitori dei Preagonali cittadini. Negli Agonali della Cultura del 1938, gli Avanguardisti effettuarono un componimento e un colloquio di cultura fascista; ai Balilla e alle Piccole Italiane fu richiesto, oltre ad una prova analogo, un colloquio con la GIL. Gli Agonali dell'Arte avevano il seguente programma: per la pittura, vero ad olio, acquerello, pastello, tempera, su tema libero; per la scultura, soggetto a scelta in creta, gesso, cera o legno (cfr. "La Nazione", 7 marzo 1938). Con l'istituzione della GIL, gli Agonali divennero



Ludi Juveniles. Ai Ludi della Cultura potevano partecipare tutti gli affiliati alla GIL dai 9 ai 21 anni. Nel 1941 vi gareggiarono 55 giovani tifernati, l'anno dopo ben 103.

I Ludi Juveniles del Lavoro erano riservati agli studenti dai 14 ai 18 anni delle scuole professionali e ai giovani apprendisti: oltre alle gare di carattere agricolo, industriale, artigianale o commerciale, i partecipanti dovevano affrontare una prova di cultura fascista in forma dialettica e a gruppi di cinque candidati ciascuno.

